

Il bosco ceduo nella letteratura scientifica

(Sintesi)

Il 15 luglio 2025 nella sala consiliare dell'Abbazia di Vallombrosa, su iniziativa dell'Accademia dei Georgofili, è stata ricordata la figura del georgofilo prof. Giovanni Bernetti, uomo di grande cultura e illustre maestro della Scuola forestale italiana.

Nella stessa occasione, è stato presentato il volume *Il bosco ceduo nella letteratura scientifica*, opera postuma alla scomparsa del professore, alla quale ha partecipato anche il prof. Orazio la Marca.

Il volume riporta in estrema sintesi una rassegna bibliografica di circa 900 pubblicazioni relative al bosco ceduo, la gran parte piuttosto recenti. L'opera, progettata dal prof. Giovanni Bernetti, contrariamente a una data opinione pubblica, a nostro parere ha ancora la sua importanza per l'economia di molte popolazioni montane e, soprattutto, per la gestione forestale della proprietà privata italiana caratterizzata da una notevole frammentazione. Giova a tale riguardo ricordare che nonostante oltre il 60% della superficie forestale italiana appartenga a privati, la dimensione media per azienda è abbondantemente inferiore a 5 ha. Una dimensione che, se fosse obbligatoriamente governata a fustaia, prevedibilmente porterebbe in tantissimi casi all'abbandono colturale di una vasta area e alle ben note conseguenze per gli incendi boschivi e non solo.

Alla giornata di studio, oltre alla rappresentanza del CONAF e della Federazione regionale toscana dei Dottori forestali, che assieme a due note aziende forestali toscane hanno sponsorizzato la pubblicazione del volume, ha partecipato un vasto uditorio costituito da allievi, colleghi ed estimatori del compianto Professore, giunti da tutta la Toscana e non solo.

Dopo i saluti dell'abate generale della Congregazione vallombrosana e del comandante Reparto Carabinieri Biodiversità di Vallombrosa, il prof. la Mar-

ca, oltre a presentare il volume sul bosco ceduo, ha ricordato la figura del prof. Giovanni Bernetti, la notevole cultura in svariati settori dalla botanica, all'ecologia, alla selvicoltura, alla pianificazione forestale e il contributo scientifico che Egli ha dato nel corso della sua prolifica attività accademica e non solo.

Sono poi intervenuti Mauro Agnoletti che ha ricordato il contributo del prof. Bernetti alla storia forestale; Andrea Bernardini che ha trattato il tema della biodiversità nei cedui con esempi specifici e interessanti riflessioni; Remo Bertani, ha parlato dei cedui di castagno dell'Irpinia; Maria Giulia Cantiani ha inviato uno scritto in ricordo di Giovanni Bernetti; Gianfranco Fabbio ha riportato un interessante aneddoto con il prof. Bernetti, legato a un importante risultato ottenuto nel corso di una ricerca sui cedui; Luigi Hermanin ha brevemente illustrato una ricerca sul contenimento dell'impatto dei cervidi in un'area protetta toscana; Marcello Miozzo ha parlato della Gestione irregolare delle fustaie di latifoglie; Marco Paci, ha ricordato la figura scientifica e umana del prof. Giovanni Bernetti; Antonio Saracino ha illustrato i tratti essenziali del Piano di gestione forestale del ceduo di castagno di protezione diretta del Monte Epomeo (Casamicciola-Ischia) e la mitigazione del rischio idrogeologico; Roberto Scotti ha riportato i risultati di una interessante opera di pianificazione forestale sostenibile messa in atto in alcuni cedui del dominio collettivo di Seneghe (Oristano); Alessandra Stefani ha trattato il tema dei boschi cedui italiani nella prospettiva del Testo unico delle foreste e filiere forestali e della Strategia forestale nazionale”.

Amerigo Hofmann ha ricordato i rapporti intercorsi con il prof. Bernetti dall'epoca in cui era ancora studente, alla collaborazione professionale prima da Ispettore del Corpo forestale, poi da dirigente del settore forestale della Regione Toscana e infine da amico personale. Pietro Piusi ha ricordato l'amico e collega con episodi vissuti nel corso di alcune attività di ricerca svolte in collaborazione fin dagli inizi della loro carriera universitaria. Il contributo di Iacopo Bernetti ha riguardato il lato affettivo e la naturale capacità divulgativa del padre.

